



**IL GUP DE NINIS  
HA RINVIATO  
A GIUDIZIO  
GLI EX VERTICI  
DELL'UNIVERSITÀ  
D'ANNUNZIO**

Fax: 085 4224529  
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

## Regge il castello accusatorio a processo Di Ilio e Del Vecchio

► Falso, abuso d'ufficio e usurpazione di funzioni nell'inchiesta nata dalla denuncia di Capasso  
► Prima udienza a ottobre, l'ateneo parte civile chiede un milione di risarcimento danni

### L'INCHIESTA

Le accuse sono confermate in blocco e sono quelle dalle quali dovranno difendersi in Tribunale: l'ex rettore della D'Annunzio Carmine Di Ilio e l'ex direttore generale Filippo del Vecchio sono stati rinviati a giudizio dal gup Luca De Ninis. La decisione è arrivata nel tardo pomeriggio, dopo che il Gup aveva ascoltato i difensori, mentre per la richiesta di rinvio a giudizio il pm Giancarlo Ciani (ieri in aula c'era il suo collega Giuseppe Falasca) si era già espresso nell'udienza precedente. In aula ieri c'erano Del Vecchio, che è assistito dall'avvocato Stefano Rossi, mentre era assente Di Ilio che è difeso dagli avvocati Donato Di Campi e dal prof. Vittorio Manes: la prima udienza del processo si terrà il 2 ottobre dinanzi al Tribunale collegiale.



Il tribunale. A destra: l'ex rettore Carmine Di Ilio. Sotto: Filippo Del Vecchio. Nel tondo: il Gup Luca De Ninis



### I RISARCIMENTI

L'università, assistita dal prof. Nicola Pisani, era già costituita parte civile e chiede un risarcimento dei danni di un milione di euro. Di Ilio e Del Vecchio il 13 marzo dell'anno scorso furono raggiunti da un provvedimento di interdizione dai pubblici uffici della durata di 6 mesi che di fatto ha determinato la loro estromissione dall'ateneo: le accuse nei loro confronti vanno a seconda dei fatti contestati, dall'abuso d'ufficio, al falso materiale alla violenza privata all'usurpazione di funzioni pubbliche. L'inchiesta coordinata dal pm Giancarlo Ciani prese le mosse da una denuncia presentata dal prof. Luigi Capasso, oggi presidente della Fondazione Uda, che era stato componente del Consiglio di amministrazione della D'Annunzio e direttore del museo universitario. L'imputazione di abuso contestata a Di Ilio e Del Vecchio nasce e dal decreto con il quale, senza avvisarlo sulla sua incompatibilità, a Capasso venne revocata la nomina a componente del Cda. E così secondo l'accusa Capasso non



fu messo nella condizione di optare fra le due cariche e gli fu arrecato un danno patrimoniale ingiusto dal momento che l'università pretese da lui la restituzione delle indennità percepite quale componente del Cda. Una situazione della quale, sempre secondo l'accusa, avrebbe tratto vantaggio Del Vecchio poiché, estromesso Capasso, non fu possibile portare avanti il procedimento disci-

plinare che avrebbe potuto portare alla revoca dell'incarico al Dg. Del Vecchio è accusato di abuso per non essersi astenuto dal partecipare alla riunione del Cda che avrebbe dovuto discutere l'avvio del procedimento disciplinare nei suoi confronti mentre quella di falso materiale, contestata a entrambi, si riferisce allo schermo di convezione con il Provveditorato alle opere pubbliche: nell'atto falsificato, e dunque difforme da quello deliberato dal Cda, secondo l'accusa venne inserito l'affidamento al Provveditorato delle fasi di progettazione, collaudo e direzione lavori delle opere di edilizia universitaria previste nel piano triennale 2015-2017 e che erano espressamente escluse dalla convenzione deliberata dal Cda. Il reato di usurpazione, invece, fu commesso proprio il giorno della notifica dell'ordinanza di interdizione: per l'accusa, pur privati delle loro funzioni, rettore e dg firmarono rispettivamente il provvedimento di nomina del pro rettore vicario e del sostituto.

Alfredo D'Alessandro